

# DUE SI PER CAMBIARE L'ITALIA DUE SI PER LIBERARE IL LAVORO

**È iniziato il cammino verso i referendum sul lavoro promossi dalla CGIL**

di **Enrico Piron** Segretario Generale Camera del Lavoro Metropolitana di Venezia

Nove piazze del territorio in cui la nostra Organizzazione ha promosso le ragioni della CGIL contenute nei quesiti: il primo per l'abolizione e una nuova riscrittura delle normative sui voucher, il secondo per riconoscere certezze ai milioni di lavoratrici e lavoratori occupati negli appalti, soprattutto relativamente al salario e alla chiara identificazione delle responsabilità, nella salvaguardia di tutti gli istituti applicati a chi lavora e che non possono essere incognite.

Legalità del lavoro, certezza delle regole, giustizia sociale, parità di trattamento e soprattutto argini contro

lo sfruttamento. Di questo parlano le proposte referendarie offerte alle cittadine e ai cittadini italiani e che ha raggiunto un altissimo consenso tra le persone contattate.

Ormai questi due referendum non sono più della Cgil ma di tutti: lavoratori, pensionati, disoccupati e specialmente giovani che devono entrare nel mondo del lavoro in questo Paese.

Certo, rimane l'amezza per la esclusione di un altro importante referendum quello sull'articolo 18, ma noi siamo abituati a rispettare le decisioni della Magistratura anche se stiamo lavorando per un ricorso presso gli organi

della giurisdizione europea contro la disciplina legislativa italiana per verificare la compatibilità con il diritto comunitario.

Serve proprio cambiare le regole del lavoro e per questo i due referendum sostengono la Carta dei Diritti Universali del Lavoro che con un milione e trecentomila sottoscrizioni è stata depositata in Parlamento e sulla quale la Cgil richiede una rapida discussione nelle due Camere.

Certo questa iniziativa non è decontestualizzata dalle vicende del territorio, dove i voucher dilagano e dove migliaia di lavoratrici e lavoratori devono accettare condizioni di lavoro sempre più precarie e sempre

peggio remunerate.

Va quindi coniugata la Carta dei Diritti e i due referendum che la sostengono, con la situazione locale per rafforzarne il valore. Parlo della nostra proposta per il territorio che è il nostro Piano del Lavoro e dell'attività di analisi e di proposta che le nostre categorie stanno pianificando in breve tempo e volta ad aprire discussioni sui temi della rigenerazione, della sostenibilità, della connessione, dell'innovazione, della solidarietà e dell'equilibrio.

Questa campagna, appena cominciata, deve riportare

al centro, soprattutto del dibattito locale e dentro i temi dello sviluppo, i temi del lavoro, per riaffermarne i diritti e la loro centralità. Il nostro impegno, ancora una volta, sarà di tenere tutto assieme e di presentare coerentemente il nostro progetto di Paese.

Per adesso non c'è ancora la data precisa del voto. Sarà tra il 15 aprile e il 15 giugno ma chiediamo con forza, anche da Venezia, che la data sia decisa tempestivamente per permetterci attraverso l'attività nel territorio, le iniziative, i dibattiti, gli incontri, di informare il più ampio numero di cittadine e cittadini sui temi pro-



posti.

Con i nostri due referendum offriamo a tutti una possibilità di riscatto e di cambiamento più complessivo, a cominciare dai temi specifici che sono oggetto dei due quesiti: due temi, due condizioni, due realtà tutt'altro che marginali e secondarie, visto che riguardano milioni di lavoratori e lavoratrici in Italia e decine di migliaia solo nella nostra Provincia.

Noi crediamo che lo sviluppo del territorio e la sua prosperità debbano passare attraverso una nuova stagione di diritti e contrattazione e che la situazione in cui vertono migliaia di lavoratrici e lavoratori sia ormai assolutamente insostenibile.

# Cos'è la Carta dei diritti universali del lavoro

La Carta (testo integrale – commentario, disponibili nel sito CGIL Nazionale) è la riscrittura del diritto del lavoro in nome di un principio di uguaglianza che travalichi le varie forme e tipologie nelle quali esso si è diversificato e frammentato negli anni. Tutta la Cgil è impegnata in un grande confronto che mette al centro le tutele dei lavoratori, in questi anni attaccate e indebolite da un pervicace processo di destrutturazione. Le tutele di tutti, non solo dei subordinati pubblici e privati, quindi la Cgil parla anche a tutta la galassia dei lavoratori parasubordinati, veri o finti autonomi, a professionisti e atipici, flessibili, precari, discontinui.

La Cgil con la Carta, un testo composto da 97 articoli, propone un progetto di legge di iniziativa popolare, ovvero di un nuovo Statuto delle lavoratrici e dei lavoratori, che estenda diritti a chi non ne ha e li riscriva per tutti alla luce dei grandi cambiamenti di questi anni, rovesciando l'idea che sia l'impresa, il soggetto più forte, a determinare le condizioni di chi lavora, che invece è il soggetto più debole. Serve proprio cambiare le regole del lavoro per questo i due referendum sostengono la Carta dei Diritti Universali del Lavoro che con un milione e trecentomila sottoscrizioni è stata depositata in Parlamento e sulla quale la Cgil richiede una rapida discussione nelle due Camere. Certo questa iniziativa non è decontestualizzata dalle vicende del territorio, dove i voucher dilagano e dove migliaia di lavoratrici e lavoratori devono accettare condizioni di lavoro sempre più precarie e sempre peggio remunerate.

Va quindi coniugata la Carta dei Diritti e i due referendum che la sostengono con la situazione locale per rafforzarne il valore.

E i diritti fondamentali sono variegati, vanno dal compenso equo e proporzionato alla libertà di espressione, dal diritto alla sicurezza al diritto al riposo, ma anche alle pari opportunità e alla formazione permanente, un aggiornamento costante di saperi e competenze. La ridefinizione dei principi universali, le norme legislative che diano efficacia generale alla contrattazione in base a regole di de-

mocrazia e rappresentanza valide per tutti, la riscrittura dei contratti di lavoro sono i tre pilastri della proposta di legge a sostegno della quale è stata avviata una raccolta di firme.

Si legge nell'appello, sotto riportato in sintesi, a sostegno della Carta dei diritti universali del lavoro di politici, operatori del Diritto, intellettuali, gente dello spettacolo, docenti universitari e ovviamente di dirigenti sindacali a partire da Susanna Camusso, prima firmataria.

## Per la Carta dei diritti universali del lavoro

testo sintetizzato – il testo integrale, con tutti i nomi dei firmatari è consultabile sul sito della CGIL

*Abbiamo deciso di aderire alla "Carta dei diritti universali del lavoro" promossa dalla CGIL perché è una proposta innovativa, costituisce un disegno organico per ricostruire in Italia il diritto del lavoro.*

*La legge deve garantire diritti fondamentali in capo alla persona, indipendentemente dal lavoro che svolge, sia esso dipendente, parasubordinato, atipico, non standard, precario o autonomo.*

*Questa è l'idea nuova e vincente, se si vuole davvero lanciare e vincere la sfida della crescita, della modernità e dell'innovazione, garantendo ai giovani un futuro di lavoro e la realizzazione delle proprie aspirazioni, anziché la realtà odierna fatta di precarietà, disoccupazione e assenza di futuro. Sono due le parole chiave con cui definire questa proposta: dignità e libertà. La dignità di chi lavora, che deve essere riconosciuto come soggetto attivo della nostra società. La libertà nel lavoro delle persone e delle organizzazioni che le rappresentano.*

*La "Carta dei diritti universali del lavoro" guarda alla realtà di oggi, è strumento fondamentale per riunificare il lavoro, dopo anni di politiche divisive e sbagliate.*



Queste invece le ragioni dei due referendum ammessi dalla Corte Costituzionale

# Liberiamo il lavoro dalla precarietà!

Chiediamo al presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, di fissare al più presto la data dei referendum popolari per l'abrogazione dei voucher e per il ripristino della responsabilità solidale negli appalti. Sosteniamo la campagna nazionale per il Sì, vogliamo liberare il lavoro dalla precarietà e dalla mancanza di tutele.

I due quesiti referendari sono nati dalla mobilitazione e dalla stesura della Carta dei Diritti Universali del Lavoro, promossa dalla CGIL e condivisa da milioni di cittadini in centinaia di piazze e luoghi di lavoro in tutta Italia.

**Diciamo Sì all'abrogazione dei voucher** perché non vogliamo più accettare il loro uso indiscriminato.

Siamo passati da circa 500mila voucher nel 2008 a oltre 133 milioni nel 2016! Questo strumento non ha ridotto la precarietà, ma l'ha estesa e istituzionalizzata, non ostacolando affatto il lavoro nero. Il lavoro occasionale va normato con contratti completi di tutte le garanzie contributive, previdenziali e assicurative.

**Diciamo Sì all'abrogazione dei limiti di «responsabilità solidale» negli appalti.** Non vogliamo differenze di trattamento tra chi lavora nell'azienda committente e chi in un'azienda appaltatrice o in sub-appalto. Il sistema degli appalti deve garantire gli stessi diritti e le stesse tutele a tutti, senza distinzioni.

Oggi, con questo referendum, abbiamo una grande opportunità per rimettere in moto la partecipazione democratica dei cittadini, liberare il lavoro dalla precarietà e cambiare l'Italia in meglio.

Quindi la proposta di legge e i due referendum sono un'iniziativa completa che vuole cancellare urgentemente, con i due referendum, norme ingiuste ed inaccettabili per il mondo del lavoro che dovranno essere sostituite con quelle invece proposte nella "Carta dei diritti universali del lavoro", che sono ispirate dai principi della nostra Costituzione e fanno ritornare tutto il lavoro umano ad un valore inalienabile.

Tutti i cittadini sono ugualmente interessati sia perché è il Lavoro su cui si fonda la nostra Repubblica, sia perché è il Lavoro che genera benessere per tutti. Per Tutti! Uomini e Donne, Lavoratori e disoccupati, giovani che hanno diritto ad un futuro più certo, i "meno giovani" che hanno diritto ad una loro stabilità e le pensionate e i pensionati, per garantire loro pensioni sempre più eque e per far sì che vedano i loro figli e i loro nipoti vivere con dignità.



Gli ultimi anni hanno visto un boom dell'utilizzo dei voucher, i famosi "ticket da mini-impieghi", che sono diventati lo strumento per spacciare come accessori od occasionali attività che accessorie od occasionali non sono. Non si è trattato infatti di un'operazione tendente a ridurre realmente la precarietà, quanto piuttosto di una sostituzione nella sola "forma", che nella "sostanza" **ha peggiorato la condizione** dei lavoratori pagati oggi con i voucher.

I voucher sono ormai di fatto uno strumento malato di sommersione e **precarizzazione del lavoro**: uno o due voucher servono per "coprire" un'intera giornata di lavoro ed anche più, evitando controlli e pertanto favorendo, non ostacolando, il pagamento in nero.

L'alternativa all'abrogazione dei voucher non è affatto il lavoro nero. La Cgil ha una proposta chiara contenuta nella Carta dei Diritti Universali del Lavoro: il lavoro occasionale va normato con uno strumento di natura contrattuale che assicuri **pienezza contributiva, previdenziale e assicurativa**.

Abrogare le norme che limitano la responsabilità solidale negli appalti significa impedire che ci siano differenze di trattamento tra chi lavora nell'azienda committente e chi in un'azienda appaltatrice o in un'azienda in sub-appalto, riaffermando il principio che chi opera nel sistema degli appalti deve vedersi garantiti gli **stessi diritti e le stesse tutele**.

Significa difendere i diritti di coloro che sono coinvolti nei processi di esternalizzazione, assicurando la tutela dell'occupazione nei casi di cambi d'appalto e contrastando le pratiche di concorrenza sleale. In sostanza, il quesito chiede che ci sia un'**uguale responsabilità**, in tutto e per tutto (responsabilità solidale), tra committente e appaltante nei confronti di tutto ciò che succede nei rapporti di lavoro.

Dunque, se il referendum viene approvato è chiamato a rispondere anche il committente per eventuali violazioni compiute dall'impresa appaltatrice nei confronti del lavoratore. Di conseguenza, l'azienda che appalta sarà tenuta a esercitare un **controllo più rigoroso** su quella a cui affida un appalto.

## IL QUESITO

«Volete voi l'abrogazione degli articoli 48, 49 e 50 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, recante "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183"?



## IL QUESITO

«Volete voi l'abrogazione dell'art. 29 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, recante "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30", comma 2, limitatamente alle parole "Salvo diversa disposizione dei contratti collettivi nazionali sottoscritti da associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative del settore che possono individuare metodi e procedure di controllo e di veri ca della regolarità complessiva degli appalti;" e alle parole "Il committente imprenditore o datore di lavoro è convenuto in giudizio per il pagamento unitamente all'appaltatore e con gli eventuali ulteriori subappaltatori. Il committente imprenditore o datore di lavoro può eccepire, nella prima difesa, il beneficio della preventiva escussione del patrimonio dell'appaltatore medesimo e degli eventuali subappaltatori. In tal caso il giudice accerta la responsabilità solidale di tutti gli obbligati, ma l'azione esecutiva può essere intentata nei confronti del committente imprenditore o datore di lavoro solo dopo l'infruttuosa escussione del patrimonio dell'appaltatore e degli eventuali subappaltatori."?»





**Andate quindi  
a votare tutti  
e votate 2Si**

